

# *Il mio giogo è dolce*

(Mt 11, 25-30) <sup>1</sup>

XIV Domenica T.O. - Anno A

## Mt 11, 25-30

<sup>25</sup>In quel tempo Gesù disse: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. <sup>26</sup>Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. <sup>27</sup>Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

<sup>28</sup>Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. <sup>29</sup>Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. <sup>30</sup>Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero

### BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

La pericope di oggi è tratta dalla "sezione narrativa" del "quarto libretto"<sup>2</sup> del Vangelo secondo Matteo (11,1-13,51), relativa al "mistero del regno dei cieli" (ricordiamo che Mt il quale scrive per una comunità proveniente dall'ebraismo adoperava "cielo" al posto di "Dio"). Il brano inizia con l'azione di grazie (v 25-26) che Gesù ha rivolto al Padre al ritorno di coloro che egli aveva inviato in missione (nel cap. 10).

La prima lettura (vv. 9-10 del cap 9 di Zc) riporta l'ingresso del Re Messia a Gerusalemme anticipando Mt 21 (che abbiamo proclamato - per la processione delle Palme - Domenica delle Palme). I cavalli, d'importazione straniera (188) erano la cavalcatura da guerra degli invasori (Dt 17,16; Os 1,7; Sal 19,8); l'asino invece - o la mula cavalcata dal re quando veniva consacrato (Gc 5,11; 10,4; 12,4; Mic 5,9; 1Re 1,5) - era la cavalcatura usata dai notabili prima della instaurazione della monarchia. Il Messia che cavalca un asino mostra anche esteriormente la sua vicinanza ai "piccoli" (v. 25) del Vangelo.

Possiamo suddividere il brano in tre parti:

---

<sup>1</sup> G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp.236-37.

AA.VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1215 [ottimo box per l'oratio].

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.956, 1000.

<sup>2</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.956, 1000.

- vv. 25-26 Preghiera di ringraziamento al Padre.
- v. 27 Gesù si presenta come via che porta al Padre.
- vv. 28-30 Invito a tutti i sofferenti e agli oppressi.

Mentre il primo ed il secondo punto ci rivelano la proposta di Dio, e cioè il dono della vita divina nel Figlio, il terzo rivela quale è la nostra risposta: la responsabilità di vivere questo dono.

Prima ci è stato detto ciò che siamo, ora ciò che dobbiamo fare: all'essere consegue il dovere. Ma mentre la Legge ci dice: "Sii ciò che sei", la Grazia rende possibile il nostro agire, perché il Vangelo è dono, perché l'amore - vivendo di reciprocità - diviene salvezza (e non perdizione - che diventerebbe il dramma di Dio).

Lo stile solenne, la tonalità intensa, la ricchezza teologica accostano la benedizione alla "preghiera sacerdotale" con cui Gesù chiude nel Vangelo di Giovanni il testamento dedicato ai suoi discepoli nella loro ultima sera. Per comprendere i tre movimenti di questo cantico, situiamolo nella cornice degli eventi precedenti: nei vv. 20-24 di questo capitolo Matteo ha descritto il rifiuto che Gesù subisce da parte delle benestanti città del lago di Tiberiade, Corazin, Betsaida e Cafarnao, indifferenti alla sua parola e alla sua azione.

Nei passi successivi, cap. 12, sarà di scena il rifiuto di Gesù da parte delle alte classi dell'"intelligenza", del sacerdozio e dell'aristocrazia ebraica.

Gesù, allora, dichiara esplicitamente la scelta dei suoi amici e compagni di viaggio: sono i poveri, i semplici, gli emarginati ai quali egli rivelerà, nell'intimità, i "segreti del suo cuore che sono anche i misteri divini del Padre (v. 27)".

La prima strofa è una benedizione, cioè un ringraziamento che sale dalla terra verso Dio "*come incenso, le mani alzate nel sacrificio della sera*" (Sal 141,2). Gesù ringrazia il Padre perché dal mistero del Regno di Dio [= il progetto di salvezza che Dio sta attuando nella persona del Cristo] è caduto il velo e gli occhi - non altezzosi e non pieni di sé - dei poveri e degli umili lo possono contemplare.

Nella persona del Cristo, piccolo e disprezzato, i piccoli della terra riescono a vedere l'azione del *Signore del cielo e della terra.*

I sapienti e gli intelligenti, che sono orgogliosi, hanno invece gli occhi spenti e vedono in Gesù solo un modesto predicatore galilaico, figlio di un artigiano, degno solo di ironia per le sue velleità.

Nella seconda strofa l'obiettivo è fissato solo sul Cristo e sul verbo "conoscere". che nel mondo semitico indica pienezza di intimità e di amore (Adamo conobbe Eva). Solo Gesù *conosce* totalmente Dio e solo lui può abolire la distanza

invalicabile che intercorre tra l'uomo finito e Dio infinito. Mosé aveva sperato di vedere il volto di Dio, ma (Es 33,20) *nessun uomo può vedermi e restare vivo*,<sup>3</sup> noi, invece, sì, lo possiamo: nel Cristo, uomo e Dio, i giusti possono penetrare nel mistero abbagliante del Padre.

Nella terza strofa la preghiera di Gesù è un appello destinato a tutti gli uomini. L'immagine del "giogo" indicava, al tempo di Gesù, le difficoltà della piena applicazione della Legge, per Gesù, invece, esso è "dolce" anche se esigente: ciò che si compie per amore non "pesa", perché non c'è il terrore del "giudizio", ma la "relazione" che mette Dio e l'uomo sullo stesso piano, su una "strada di luce, una strada buona ... per trovare pace per le nostre anime"(Ger 6,16).

## ➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Ciò che il Vangelo di oggi ci mette davanti sono *i segreti e le profondità di Dio* (1Cor 2,10-12) che noi *conosciamo grazie allo Spirito di Dio*. Abbiamo già parlato del verbo "conoscere". Ora aggiungiamo quanto ci dicono Paolo e la *Bibbia cristiana* da p. 1512 a 1515. Quanto ivi detto è stato richiamato da papa Francesco in una omelia del 29 giugno!

"*Queste cose*", v. 25, sono l'espressione velata del segreto del Cristo: cioè l'uomo Gesù è Dio, il Figlio di Dio ed i discepoli debbono incominciare a capirlo.

La nostra fede cristiana si radica (=ha le sue radici) in questa coscienza chiara ed incoercibile che Gesù ebbe di essere il Figlio di Dio. Tutto il resto poggia su questa certezza autenticata dalla risurrezione di Cristo: *costituito Figlio di Dio in potenza* (Rm 1,4) *a partire dalla risurrezione dei morti*. Gesù Cristo non è solo "Cristo" (=Messia), non è solo Figlio dell'uomo; è, in primis, il "*Figlio di Dio venuto in questo mondo*", è uguale a Dio, è la Parola eterna del Padre. Tra lui e il Padre c'è comunione ed identità totale: "*Tutto mi è stato dato dal Padre mio*" (=il Padre ha espresso tutto se stesso in quella Parola pronunciata prima dei secoli). Gesù dice che "*ristorerà*" *chi va a lui, ma questi deve anche essere attirato dal Padre* ed il Padre chi attira? Solo i piccoli, i pescatori di Galilea; Paolo, il "dottore" dovette prima essere disarcionato e solo così comprese la chiamata!

Come tema per una collatio potremmo rileggere i primi due capitoli della 1Cor che ci chiariscono le idee su "piccoli" ed "umili".

- Piccoli, in greco *népioi*, sono i neonati svezzati (lo si faceva al terzo anno di vita). Il termine inaugura quel filone di spiritualità, denominato "infanzia

---

<sup>3</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.160.

spirituale” e che ha una radice nel Sal 131<sup>4</sup> *come un bimbo svezzato è in me l'anima mia*. Il “piccolo” allora è la rappresentazione simbolica ed efficace dell'adesione totale a Dio nella fiducia. Perciò scrive Mt 18,3: *se non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli*.

- Piccolo, poi, diventa sinonimo di *povero*<sup>5</sup> (i poveri sono coloro la cui unica forza e sostegno è Dio). Ad essi è *annunciato il Vangelo* (11,5) ed è destinata la beatitudine sul *possesso del Regno* (5,3). Rileggiamo la stessa antitesi piccoli - intelligenti in Is 29,14.19.<sup>6</sup>

Noi esaltiamo l'adulto “rampante” e arrogante, privo di scrupoli e di morale (anche solo semplicemente laica), ma gli umili quali San Francesco, Santa Teresina di Lisieux, Charles de Foucauld sono i piccoli che lasciano grandi **orme!**

- Riflettiamo anche sulla dinamica della sequela di Gesù, Messia di pace, che ha detto: Mt 10,34 *sono venuto a portare non pace, ma spada* perché Lui non ci dispensa dall'impegno deciso per il bene, per la giustizia anche quando ciò dovesse portare conflitto, discordia!
- Notiamo anche che la vita cristiana non è stasi, piatta routine, ma continuo movimento “dalla vita secondo la carne” alla “vita secondo lo spirito”. S. Agostino scrisse “sospiriamo lungo il pellegrinaggio, godremo nella città eterna ...”. Giovanni Paolo II disse all'Azione Cattolica molti anni fa: “Occorre rifare il tessuto cristiano della società. Ma la condizione è che si rinsaldi il tessuto cristiano della stessa comunità ecclesiale”. L'appunto mi sembra attuale!

## NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**Ti rendo lode:** letteralmente “ti confesso”, ti proclamo. È il termine della solenne affermazione della gloria del Signore (Fil 2,11;Rm14,11;15,9) e anche del peccato degli uomini (Mt 3,6;1Gv 1,9).

**Padre:** la parola ricorre cinque volte in tre versetti: tutto è focalizzato sulla relazione filiale. Abbà è il termine del bambino, la parola piena di amore che esprime il piacere di comunicare.

**Cielo e terra:** la preghiera sottolinea, prima di tutto, il dominio universale di Dio. Il Cristo risorto ne sarà partecipe (28,18).

---

<sup>4</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1004 [il box aiuta a relazionarci con Dio e con gli altri].

<sup>5</sup> A. FILIPPI *Le chiavi della Bibbia*, EDB p.739 [Soprattutto Sof.].

<sup>6</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.667.

**Piccoli:** l'onnipotenza di Dio si manifesta ai più umili, come detto sopra. Vedi anche Sal 113,5-7. Si parla pure dei bambini piccoli in 1Cor13,11; Eb 5,13. Il Talmud recita: “non vi è altro povero che chi è povero di sapere. L'infante non solo ignora ed è povero, ma neanche parla”. Però, a lui senza parola, è rivelata la Parola: Abbà, papà.

**Hai deciso nella tua benevolenza:** eudokìa, usato anche in Lc 2,14 e Ef 1,5, è il termine della benevolenza paterna di Dio, che sta al centro del suo disegno di amore.

**Conosce:** leggiamo, sulla relazione tra i Due, il commento di Sant'Ireneo. “Il Padre si è rivelato per mezzo del Verbo, divenuto visibile e tangibile; se non tutti hanno creduto allo stesso modo in lui, tutti però hanno visto il Padre nel Figlio. Poiché quel che era visibile del Padre era appunto il Figlio ...la conoscenza del Padre era il Figlio, e la conoscenza del Figlio è rivelata dal Padre per mezzo del Figlio. Per questo il Signore diceva: nessuno conosce il Figlio ...”

**Affaticati ed oppressi:** non tanto dalla vita, quanto piuttosto da quei *pesanti fardelli* che i farisei impongono sulle spalle della gente (23,4). Le 603 regole imposte dall'applicazione del Decalogo!

**Ristoro:** Eb 3,11; 4,1-5 sviluppa l'idea del “riposo” donato da Dio ai suoi, aggan- ciandolo all'entrata nella “terra promessa” (Sal 95,11) e al riposo di Dio creatore (Gen 2,2). Non si tratta di un riposo banale e passeggero.

**Giogo:** permette al bue di usare la sua forza in modo utile, come fa la Legge, necessaria disciplina perché l'uomo possa guadagnarsi il “pane di sudore (Sal 127,2)”. Ma per noi accanto al giogo c'è Gesù, e perciò è *dolce*. E' subentrata la grazia del Signore che salva (At 15,10), che è “la legge di libertà” (Gc 2,12), la legge della Nuova Alleanza, che ci dà un cuore nuovo (Ger 31,31-34<sup>7</sup> ; Ez 36,26-28).

---

<sup>7</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 769.  
AA.VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp.742, 807.

***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

*Gesù,  
intensa è la preghiera del tuo cuore!  
Ti riveli ai piccoli,  
ci dici che sei il Figlio amato,  
ci dai ogni certezza d'amore,  
fammi esultare con Te,  
tienimi stretta a te  
nel giogo dolce  
del tuo mite ed umile cuore!*